

MANTOVANO: LO STATO È PARTE CIVILE CONTRO I CASALESI

ROMA. «Lo Stato è qualcosa di articolato che prescinde dalle singole persone, siano esse magistrati o sottosegretari, e credo che la valutazione degli italiani sul lavoro che sta facendo il governo in materia di lotta alla criminalità mafiosa debba avvenire in base ai risultati che si stanno ottenendo». Lo ha dichiarato il sottosegretario Alfredo Mantovano, parlando con i giornalisti, a margine della seconda udienza del processo contro il capo dell'ala stragista dei casalesi, Giuseppe Setola e altri 35 presunti affiliati al clan, che si sta celebrando nell'aula bunker del Tribunale di S.Maria Capua Vetere. Mantovano è intervenuto all'udienza come rappresentante, per la costituzione di parte civile, del commissario antiracket e antiusura del Viminale. «Costituirci parte civile ha per noi una doppia valenza, materiale e simbolica - ha spiegato - è giusto che il fondo del Viminale per le vittime del racket ottenga i risarcimenti dovuti. Allo stesso tempo, uno Stato impegnato nella repressione del fenomeno mafioso non può non costituirsi parte civile nei processi contro gli autori dei reati». Mantovano ha, dunque, ricordato che questa non è la prima volta che il Viminale avanza questa istanza: «È già successo nell'ottobre 2008 a Palermo nel processo "addio pizzo" e nel novembre dello stesso anno a Napoli nell'udienza preliminare per l'operazione "Domizia"». La richiesta di costituzione di parte civile nel processo a Setola è stata avanzata anche dal Comune di Trentola Ducenta, dove sono stati registrati la maggior parte delle estorsioni e dei tentati omicidi, e dalla Federazione delle associazioni antiracket.

Fr. Bia.

